Fava e Garagnani, 1870; le indicazioni bibliografiche si leggono a p. 22). I testi, che derivano nel primo caso dal *Quaresimale* e nel secondo dal *Cristiano instruito nella sua legge*, sono stati ricontrollati sulle edizioni originali (rispettivamente, Firenze: Iacopo Sabatini, 1679 e Venezia: Paolo Baglioni, 1687), e vi sono state aggiunte "delle note sia di carattere introduttivo che di carattere esegetico" (23). Nell'"Introduzione" il Marini illustra lo spirito e il carattere dei testi stessi, che "possono contribuire a mettere a fuoco alcune importanti problematiche morali del Segneri" (11), e attraverso i quali il predicatore mira a coinvolgere "emotivamente l'uditorio con il racconto di casi orribili e realmente accaduti" (13). Un profilo biografico dello scrittore per opera di Mario Fois conclude l'elegante volumetto, arricchito da sette tavole a colori con disegni di diversi artisti del tempo, da Annibale Carracci a Carlo Maratta.

A.F.

Sabrina Stroppa. *"Fra notturni sereni". Le azioni sacre del Metastasio*. Firenze: Olschki, 1993 (Saggi di "Lettere Italiane" 44). Pp. 236.

Nel primo capitolo, dopo aver succintamente passato in rassegna varie posizioni critiche assunte durante il Settecento nei confronti del melodramma e dell'oratorio, la studiosa si sofferma sull'opera dei due principali precursori del Metastasio, Pietro Pariati (con il quale si osserva "l'accentramento della problematica sacra sugli eventi della Redenzione e una certa attenzione alla figuralità" [33]) e Apostolo Zeno (che orienta "l'oratorio verso la drammatizzazione del singolo episodio biblico" [34]). Vengono quindi esaminati gli aspetti agiografici del *Sant'Elena al Calvario*, dove è messa in primo piano la "missione pacificatrice della santa, destinata a coniugare Chiesa e Impero; evidente figura del cattolicissimo e sacro Impero austriaco" (54), e del *Gioas re di Giuda*, nel quale "al tema del disvelamento della provvidenza si sovrappone . . . il tema del recupero del sovrano legittimo, vera ossessione del Metastasio negli anni Trenta, nei quali l'impatto della guerra di successione polacca sta mettendo in crisi la legittimità della monarchia" (56-57); e vengono infine indicate alcune differenze strutturali e stilistiche che distinguono melodrammi e oratori. Nel secondo capitolo la Stroppa analizza i rapporti centrali fra i testi metastasiani e le loro fonti, tenendo presenti i punti di vista di diversi pensatori religiosi, e sottolineando ad esempio che tutti i suoi testi "si aprono con una frattura, uno sconvolgimento dell'armonia universale che . . . è sempre immagine del sovvertimento naturale in cui la terra precipita alla morte di Cristo" (80-81), e che "la figuralità è elemento cardine delle azioni sacre metastasiane . . . perché la Storia intera è una lunga preparazione all'Avvento" (109). Nel terzo capitolo viene considerata innanzi tutto la funzione del *riconoscimento* aristotelico nei melodrammi, secondo le interpretazioni offerte da vari critici, ed evidenziata la sua centralità nelle azioni sacre, dove esso costituisce non "un espediente meccanico" o "una mera occasione di risoluzione dei conflitti", ma "un momento essenziale", simboleggiante un "processo di emersione dalle tenebre alla luce" (124); ai "personaggi che brancolano in un mondo privo di senso" le "tenebre dell'intelletto e dell'oscurità dei segni" possono "essere dissipate" solo "dalla Redenzione" (125). Su questa linea interpretativa nelle pagine successive vengono studiate singolarmente le otto azioni sacre del poeta, dalla *Festività del Santo Natale a Isacco figura del Redentore*; mentre nel quarto e ultimo capitolo viene ripreso in particolare il discorso

sulla *Betulia liberata*, il testo di maggior successo nel corso del Settecento fra quelle azioni sacre, esaminato sia nei suoi rapporti con la situazione storica delle guerre austriache contro i Turchi, sia nei confronti con alcune interpretazioni teatrali date in precedenza dell'episodio biblico di Giuditta e Oloferne, sia, infine, nei rimaneggiamenti cui andò soggetto in successivi adattamenti per la musica.

A.F.

Goldoni in Toscana. Atti del Convegno di Studi, Montecatini Terme, 9-10 ottobre 1992. *Studi italiani* 5.1-2 (1993). Pp. 273.

Il quinto tomo di *Studi italiani* è interamente dedicato alla pubblicazione degli atti del convegno goldoniano di Montecatini Terme del 1992. Preceduti da una "Introduzione" di S. Romagnoli, i tredici contributi esaminano varie aree più o meno legate ai rapporti fra il commediografo veneziano e l'ambiente culturale toscano, quali le figure di quest'ultimo cui egli dedicò alcune delle sue commedie (R. Turchi), il suo soggiorno a Pisa fra la fine del 1744 e l'inizio del 1748, nel corso del quale egli divenne membro della Colonia Alfea dell'Arcadia (A. Di Ricco), le vicende della stamperia stabilita da Bernardo Paperini nel 1726 e la storia dell'edizione delle sue commedie fra il 1753 e il 1757 (R. Pasta), la diversità delle redazioni di alcuni testi nelle tre successive edizioni Bettinelli, Paperini e Pasquali (Marzia Pieri), o in particolare le più cospicue varianti linguistiche fra le prime due (P. Spezzani), le sue esperienze come scrittore di tragedie (P. Luciani), i teatri toscani nella seconda metà del Settecento e le sue opere ivi rappresentate (E. Garbero Zorzi), il fiorentino Luigi Vestri che fu uno dei suoi più famosi interpreti nell'Ottocento (G. Checchi), i cambiamenti che la sua riforma determinò nelle compagnie teatrali verso la fine del secolo (O. Giardi), i temi centrali della "Trilogia della villeggiatura" (E. De Troja), i suoi testi, originali o rielaborati, nel teatro musicale soprattutto fiorentino, con un ampio elenco dei "Libretti d'opera di Carlo Goldoni", gli anni delle rappresentazioni e i nomi dei compositori (M. de Angelis), le differenze fondamentali fra la *Gastalda* dell'edizione Bettinelli e la *Castalda* della Paperini (L. Riccò) e le reazioni di alcuni studiosi nei confronti dei suoi *Mémoires* (E. De Troja).

A.F.

Il Romanticismo in Piemonte: Diodata Saluzzo. Atti del Convegno di Studi, Saluzzo, 29 settembre 1990, a cura di Marziano Guglielminetti e Paola Trivero. Firenze: Olschki, 1993 (Università di Torino. Centro di studi di letteratura italiana in Piemonte "Guido Gozzano". Saggi 12). Pp. 205.

Comprende i nove interventi sulla scrittrice piemontese nell'ordine in cui sono stati presentati nel corso della giornata di studi del 1990; ad essi si aggiunge un saggio di L. Berardo sulla genesi di *Ipazia*, il poema ispirato alla filosofa neoplatonica di Alessandria uccisa all'inizio del quinto secolo. Negli altri studi M. Cerruti esamina la posizione della Saluzzo nel panorama culturale del Piemonte all'inizio del diciannovesimo secolo; G. P. Romagnani si sofferma sull'ambiente in cui visse e su alcune delle sue amicizie, in parti-